

Tutto Alberti in database

L'elettronica per studiare il grande Leon Battista

SAN GIMIGNANO (SIENA) Il progetto di censimento e bibliografia dell'opera di Leon Battista Alberti, ideato dal Centro di Studi sul Classicismo di San Gimignano, culminerà in un database rivolto a tutti gli studiosi del grande umanista. La fase operativa è stata discussa nel corso del convegno, il terzo dedicato all'opera dell'autore. L'edizione critica e il commento di tutti gli scritti di Leon Battista Alberti, al quale partecipano una cinquantina di studiosi, italiani ed europei. È toccato a loro mettere a fuoco il progetto di edizione e commento di tutte le opere dell'autore,

che hanno inciso per secoli nella cultura europea. Basti ricordare i «Libri della famiglia», manuale-guida della società civile nell'organizzazione dei rapporti familiari e cittadini e nella gestione dell'economia familiare, o i trattati sulla pittura e sull'architettura, che hanno dettato legge nei modelli pittorici ed architettonici di tutta Europa.

L'idea del progetto nasce dall'assenza di edizioni critiche moderne, ma anche dalla mancanza di strumenti base, come un elenco preciso dei manoscritti. È inoltre di là da venire uno studio analitico di questi codici, che indichi

possessori, copisti, luoghi di diffusione dei testi; è del tutto mancante una raccolta bibliografica dettagliata. Attraverso un nutrito staff di collaboratori, il Centro di Studi sul Classicismo intende appunto costruire questi strumenti. Il seminario è stata l'occasione per suddividere il lavoro di raccolta dei dati tra tutti i partecipanti al progetto, che subito dopo inizieranno l'opera di descrizione e schedatura. I docenti universitari Lucia Bertolini, Roberto Cardini, Donatella Coppini, Francesca Fedi e Mariangela Regolosi avranno il compito di rivedere e correggere il materiale.



Con Montale sulla Vespucci

A bordo della nave scuola della Marina Militare «Amerigo Vespucci», domenica 22 novembre alle ore 10, verrà presentata la Guida poetico-naturalistica del Parco Letterario Eugenio Montale di Monterosso, che vuole mettere in risalto la competizione tra paesaggio, natura e animali delle Cinque Terre e la poesia di Montale. La guida, realizzata dalla referent del Parco professoressa Adriana Beverini e dal naturalista Carlo Torricelli, ha una postfazione scritta da Anna Lisa Cima.

Arriva la pillola per l'influenza

Arriva la pillola contro l'influenza. Si chiama ancora soltanto GS4104 e sarà somministrata a Pisa, Casatenovo in provincia di Como e Milano, ai primi 30 che si ammalano tra i pazienti già individuati come soggetti più a rischio, in particolare gli affetti da broncopatie croniche. Lo ha annunciato il professor Fabrizio Pregliasco, dell'Istituto di Virologia dell'università di Milano, coordinatore della sperimentazione: «La pastiglia - ha spiegato - sarà utilizzata per 30 casi e si dovrà aspettare l'insorgenza effettiva dei sintomi. Si somministra tre volte al giorno entro le 36 ore dall'inizio della sintomatologia, oppure come profilassi se si è a contatto con malati. L'effetto è quello di dimezzare i tempi medi della durata della malattia e la gravità dei sintomi. Il prodotto ha lo stesso meccanismo d'azione dell'influenza, ma una maggiore semplicità di utilizzo».

Quando cadde l'aereo di Mattei

Il tragico racconto della morte del presidente dell'Eni, proprietaria del «Giorno»
Storia difficile ed esaltante di un quotidiano che rivoluzionò l'informazione



Enrico Mattei accanto al suo aereo.

VITTORIO EMILIANI

Nel tardo pomeriggio di quel giorno d'ottobre, lo ricordo come ora, si è scatenato sulla Lombardia un vero e proprio fortunale. Il vento e la pioggia flagellano le grandi vetrine della redazione del «Giorno» che si trova ora in un grattacielo di via Fava, verso Greco, lungo la Martesana. Domattina devo andare a Sannazzaro de' Burgondi, in Lomellina, per la cerimonia di inaugurazione della nuova grande raffineria Agip col ministro Tremelloni e con lo stato maggiore dell'Eni. Sto passando un servizio, rimpastato e scritto da me sulle agenzie, dedicato al discorso, importante, che il presidente Mattei ha tenuto, improvvisandolo dal balcone del Municipio, a Gaglianico Castelferrato in Sicilia dove è stato trovato un giacimento di metano considerevole. Ha promesso che la Snam non si limiterà a estrarre e a portare altrove il metano. Ha assicurato che l'Eni creerà sul posto una fabbrica, un ufficio tessile, attraverso la Lanerossi, se ben rammento. Un discorso impegnativo, decisamente nuovo, ricco di promesse per un luogo di povertà antica.

In quella sera di terribile acquilone passa davanti alla redazione economica, diretto alla contigua Cronaca, il «vecchio» Giordano B. Lupatina che fra l'altro cura la rubrica aeroportuale «Arrivi e partenze». Passa come pattinando e dicendo a voce alta, un po' strozzata: «La torre di controllo di Linate ha perso un aereo». Leonardo Valente, che è di turno

a capo della cronaca milanese, lo respedisce di corsa all'aeroporto sotto l'infuriare della tempesta d'acqua.

Dopo poco incrocia Italo Pietra che esce dal giornale calcandosi il cappello in testa. Non l'ho mai visto così sconvolto. E davvero precipita.

UNA SERA DI OTTOBRE
«Pietra non si rassegnava mai alla tesi ufficiale dell'incidente per maltempo»

genera mai alla tesi ufficiale dell'incidente aereo dovuto alle condizioni atmosferiche avverse. Anche Nikita Chruscev, da lui intervistato sui grandi problemi planetari, gli parlerà commosso «del caso» dicendosi convinto che le Sette Sorelle del petrolio stiano dietro quella morte repentina, nonostante i recenti contatti di Mattei con la Esso e l'ormai progettato viaggio negli States (confermato da Paul H. Frankel e da una corrispondenza fra Vittorio Sullam e Fabio Luca Cavazza citata da Pietra nella biografia di Mattei). Si parla di un intervento diretto della mafia, di Cosa Nostra, con un sabotaggio con una bomba piazzata sul piccolo jet. Tesi ripresa da Francesco Josè nel film «Il caso Mattei» del 1972 ed ora fatta propria, col conforto di nuove perizie, dalla magistratura. Finirà forse murato, chissà do-

LA SCHEDA

Il libro e l'autore

L'articolo che pubblichiamo è un'anticipazione del libro «Gli anni del "Giorno"» di Vittorio Emiliani, appena uscito per Baldini&Castaldi (lire 30mila). Emiliani, collaboratore di «Il Mondo», «L'Espresso» e «Mondo operaio», è stato direttore del «Messaggero» e redattore e inviato speciale del «Giorno» dal 1960 al 1972. In quest'opera ricostruisce la lunga e complessa storia del quotidiano milanese nato nel 1956, grande capitolo del giornalismo italiano e cartina di tornasole della vita politica.

no, nel 1970 il giornalista Mauro De Mauro il quale, coraggiosamente, non cessa di indagare su questa e su altre oscure vicende, ed è il corrispondente, molto attivo, del «Giorno» da Palermo. Pietra non trascura neppure la pista di un'operazione realizzata dall'Oas che considera Mattei «nemico della Francia» nel Maghreb: gli ha di recente inviato una lettera di condanna a morte per lui e per i suoi familiari.

Il dopo-Mattei è difficilissimo per l'Eni. Né poteva essere diversamente. L'unico che conosca a fondo la situazione dell'ente di Stato è Eugenio Cefis, un altro del gruppo fondatore, proveniente lui pure dalla Resistenza, dopo aver frequentato l'Accademia militare di Modena, amico di Pietra dalla Liberazione. Ma Cefis ha lasciato l'Eni da mesi. Dissente dalla linea dura di Mattei contro il cartello petrolifero privato.

È in Africa dove possiede una tenuta, forse in Tanzania (figlio di un grande costruttore, è già ricco di suo). Finalmente viene rintracciato. Sarà il vicepresidente essere il vicepresidente, con pieni poteri, mentre la presidenza viene attribuita a un padre nobile (della statistica italiana e del gruppo) il vecchio professor Marcello Boldrini, anch'egli di Matelica, mentre anconetano è l'ingegner Girotti, direttore generale. A proposito di Matelica - dove Mattei era cresciuto essendo nato ad Acqualagna - si ironizzava sulla sigla Snam, sostenendo che non avesse nulla a che fare col metano, ma in realtà significasse «Semo Nati a Matelica».

Mesi ardui anche per il giornale. Si mormora che fra gli appuntamenti milanesi di Enrico Mattei ci fosse anche il rilevamento dell'ormai sfinito quotidiano del pomeriggio «Stasera», anche per fare un favore al Pci. «Capimmo tutti che un capitolo della nostra avventura si era chiuso», ha raccontato Rozzoni. «È la conferma l'ebbi al primo incontro, dopo l'investitura, con Eugenio Cefis. A Pietra e a me disse: "Considero il Giorno il dente cariato dell'Eni". Allora Cefis non amava i giornali». Dall'espansione si passa dunque all'incertezza più totale e sibrante sul futuro. Tanto più che Angelo Rizzoli pensa sempre a un quotidiano popola-

re su Milano (ci lavoreranno, per anni, a vuoto, Gaetano Afeltra e Gianni Granzotto). Lo lascerebbe nel cassetto se l'ente di Stato gli vendesse «Il Giorno», come lo stesso Mattei gli ha fatto sperare prima della tragedia. Eugenio Cefis, all'epoca, è contrario a che l'Eni abbia un giornale di proprietà, per giunta passivo. Non è d'accordo con quanti pensano che le polemiche a pioggia sul «Giorno» stornino dal suo proprietario tante tempeste (era per l'appunto la tesi di Mattei).

Tuttavia il centro-sinistra organico ormai imminente (col socialista già nella maggioranza e nuovo sulla soglia del governo dopo una quindicina d'anni ormai, non più per ragioni di Cln, di unità postbellica, ma per un progetto politico strategico), facilitano l'azione di Italo Pietra. Che, nonostante la continua opposizione dei dorotei e le bordate di Malagodi, riuscirà a salvare il giornale destreggiandosi dignitosamente fra alti e bassi (ma i primi non più dei secondi) e mantenendo una linea politico-editoriale civile e dignitosa, laica con grandi aperture sul mondo cattolico. Due settimane prima della morte di Enrico Mattei, Giovanni XXIII ha inaugurato i lavori del nuovo Concilio con parole di ottimismo. «Il Giorno» apre con un titolo a otto colonne: «Il mondo migliora». Più sotto: «È appena all'inizio». Un ampio commento di Enzo Forcella accompagna un ricco servizio di Ettore Masina che diventa il vaticanista del giornale. Mentre nel rotocalco una bella fotocronaca illustra quella fastosa, solenne inaugurazione.

La Grande guerra raccontata dagli scrittori

Al museo del Risorgimento di Bologna, reperti, propaganda e letteratura

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA Salvate il soldato Ungaretti. Mentre gli schermi d'Italia sono invasi dalla ricostruzione dello sbarco in Normandia, dall'ennesima miscela di spettacolo e passione civile targata Spielberg; e mentre il secondo conflitto mondiale diventa un fatto di marketing adeguatamente pompato dall'indolenza dei media, qualcuno si prende la fatica e il gusto di riannodare il rapporto con la Grande guerra. Lo fa in modo originale e intimo, all'interno di una piccola sala del museo del Risorgimento di Bologna, dove la mostra «La letteratura europea e la Grande Guerra» andrà avanti fino a febbraio 1999, e scegliendo una cifra originale ed efficace: l'accostamento blobbistico tra immagini forti, talvolta inedite, e frammenti letterari estorti a chi il conflitto visse. E raccontò. Non in un'accezione meramente diaristica, ma in una più compiuta - e in parte inconsapevole - fotografia storico-culturale. L'istantanea (il film ancora era folclore, o quasi) del seco-



Soldati su un cannone durante la Prima guerra mondiale

lo lungo, l'800, che moriva. Insieme alla Belle Epoque e a molti dei suoi figli.

Hemingway e Céline, Malaparte e Lussu, Owen e Junger, Saba e Faulkner. Apparentemente accatastati a mo' di supermarket delle citazioni. In realtà felicemente compressi, con logica umilmentista, accanto ai manifesti

di chiamata alle armi, alle cartoline in verticale di Marinetti, ai badili affilati e trasformati in armi. Senza catalogare reperti e scritti dividendo i vincitori dai vinti, anche perché il dibattito è ancora vivo, in proposito. Né tantomeno in base alle etichette politiche che ognuno di questi autori ha vestito, più o meno scientemente, una

volta tornato in borghese. Chi c'è riuscito. «Help me to die, O Lord», scriveva William Noel il 29 giugno 1916. Aiutami a morire, signore. Fu accantonato due giorni dopo. Per proseguire il parallelo con Tom Hanks e la sua carneficina iperrealista, la mostra bolognese ha un passo molto europeo. Gli scrittori americani sono un pu-

gno: Faulkner, March, Hemingway. Perfettamente omogenei, nella strabiliante diversità di stili, vissuto, futuro, nella pietà sgozzata per il corpo umano d'un tratto fragilissimo, per il cinismo distruttivo del progresso tecnologico. Diverso, peraltro, a seconda delle trincee. S'osservano a proposito le maschere anti-gas austriache e italiane: le «loro» erano antiche, le «nostre» erano maschere. La profezia di un secolo malnato, insomma, emerge per contrasto. Un contrasto sapiente, che Andrea Fontana e Miriade Gavelli hanno operato nei capitoli in cui la mostra è divisa e nella scelta della pubblicistica d'epoca. Oltre a qualche illustrazione scontata (Beltrame, la Domenica del Corriere) c'è spazio per la satira di regime che il governo aveva preparato per gli ufficiali. Che i soldati raramente sapevano leggere. Altrimenti avrebbero apprezzato l'«eroe ar caffè» di Trilussa, «che dà le spiegazioni esatte de le battaje che nun ha mai fatte. Spiana li monti, sfonna, spara, ammazza. Per me, borbotta, c'è una strada sola... E intigne li biscotti in la tazza».

ARCI NAZIONALE

ARCI SICILIA

IV CAROVANA ANTIMAFIA

17 novembre - 4 dicembre 1998

Palermo, Barcellona P.G., Reggio Calabria, Messina, Scordia, Francofonte, Florida, Paternò, Adrano, Gela, Niscemi, Caltanissetta, Racalmuto, Canicatti, Favara, Palma di Montechiaro, S. Giuseppe Jato, Corleone, Caccamo

LEGALITÀ SOLIDARIETÀ SVILUPPO

Partecipano tra gli altri:

R. Borsellino, G. Caselli, Don Luigi Ciotti, L. Orlando, T. Benetollo, A. Foti, F. Imbergamo, U. Santino, S. Boemi, M. Braghero, I. Falcamatà, A. Ingròia, C. Fava, T. Grasso, S. Sgalla, M. Figurelli, G. Lumia, G. Scozzari, A. Lauricella, L. Diana.

Aderiscono: Libera, Arcipelago, Coop. Chiarello, Centro G. Impastato, Avviso Pubblico, Palermo Anno Uno, I Siciliani, Progetto Zen, Centro Vincenziano, Parrocchia San Filippo Neri, Forum Antimafia, i Provveditori di Palermo, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Osservatorio per la Legalità e i Comuni interessati.

arci

